

◆ Ieri pomeriggio l'incontro con il presidente del Consiglio
«Per ora ai Democratici l'idea del centro piace poco
La strada per la coalizione va percorsa un passo per volta»

Cossiga a D'Alema: «Con questa alleanza fino alle elezioni»

«Per il centro moderato non c'è alternativa
Uniti fino alle regionali e alle politiche»

MARCELLA CIARNELLI

ROMA Il giorno dopo il gran rifiuto di partecipare alla riunione del capigruppo della maggioranza per un invito arrivato troppo tardi, a causa di un disguido, Francesco Cossiga non ha rinunciato al già fissato incontro con Massimo D'Alema. I colonnelli erano rimasti a casa ma l'ex picconatore non ha rinunciato al suo faccia a faccia con il presidente del Consiglio. Più che mai necessario poiché l'invito a serrare le fila per la volata finale della legislatura non può escludere alcuna componente della coalizione. Incidente rientrato, dunque. Clima sereno. E molto spazio dedicato al dialogo politico, quanto mai essenziale viste le ormai prossime scadenze elettorali a cominciare dalle regionali di marzo.

Francesco Cossiga è arrivato puntuale a Palazzo Chigi verso le diciassette e trenta. Ne è uscito più di un'ora dopo chiarendo subito il suo pensiero. «Non vedo per i moderati italiani altra alternativa che l'alleanza elettorale con la sinistra». E non c'è dubbio che il leader della coalizione dovrà continuare ad essere Massimo D'Alema. La fiducia nel capo del governo e la conferma di aver compiuto un anno fa la scelta giusta le aveva ribadite allo stesso premier nel corso dell'incontro, cominciato con un amarcord delle vacanze che l'ex capo dello Stato ha trascorso tra la Bosnia e la Croazia. A proposito di quell'ex che accompagna spesso il suo nome, Francesco Cossiga ha confidato all'interlocutore di provare verso di esso un vero fastidio. «Non mi piace essere un ex, potrebbero chiamarmi presidente decano».

Al presidente decano Massimo D'Alema ha fatto una breve relazione sul dibattito dell'altro giorno durante il vertice maggioranza. E Cos-

signa si è detto d'accordo sui tre provvedimenti che sono stati messi all'ordine del giorno e che si dovrà cercare di far approvare al più presto dal Parlamento: par condicio, legge elettorale in senso maggioritario, conflitto d'interessi. I cossighiani Popolari per l'Europa parteciperanno in prima fila a queste battaglie.

Ma l'argomento che più ha appassionato i due politici è stata l'idea di Cossiga di arrivare a costituire un centro riformatore (definizione che piace molto a D'Alema) che nulla ha a che vedere con il terzo polo di cui pure in passato qualcuno ha parlato. E che non ha niente

pa si propongono come la componente liberaldemocratica.

Il primo punto di arrivo è ormai prossimo. La prova è vicina. L'impegno è quello di arrivare uniti alle prossime elezioni regionali e lavorare perché l'alleanza sia unita anche per le elezioni politiche del 2001. Tanto da non consentire più nessuna differenza tra la maggioranza politica, quella di governo e di coalizione. All'uscita da palazzo Chigi Francesco Cossiga, oltre a ribadire la necessità dell'alleanza tra sinistra e moderati di centro, ha dimostrato che la sua versione per la parola ex è del tutto corretta. Lui picconatore lo è ancora. A farne le

RIECCO IL PICCONO

Dura polemica
con La Loggia
sull'ingresso
di Forza Italia
nelle fila
del Ppe



da condividere neanche con il centro conservatore di cui Forza Italia è alla testa. «Per ora ai Democratici questa idea piace poco» ha detto Cossiga che però ha affermato di credere fermamente che una volta che il processo unitario si sarà avviato non potranno fare a meno di stare con il nuovo centro riformatore. La strada per arrivare alla coalizione deve essere percorsa con molta calma, un passo dietro l'altro per riuscire a raccogliere quante più forze è possibile. Deve essere una coalizione di centro, a quanto ha affermato Cossiga, in cui deve esserci posto non solo per i cattolici ma anche per altre forze moderate del panorama politico italiano. Di questo centro i Popolari per l'Euro-

spese è stato Enrico La Loggia. Il capogruppo di Fi in Senato, infatti, ha affermato che «è la presenza del Ppi a snaturare il Ppe» e che sono i Popolari in una «situazione anomala». L'ex capo dello Stato, al termine dell'incontro con Massimo D'Alema, ribatte: «Ritenerne che il partito nel quale ci sono Taviani, Fanfani, Andreotti, moralmente Scalfaro e anche io, costituisca una anomalia nel Partito popolare europeo, con la storia che non dico noi rappresentiamo, ma che abbiamo alle nostre spalle, e che sia invece l'espressione del populismo italiano il partito di Dell'Utri e Previti, è cosa che il presidente La Loggia per rispetto del padre e del nonno si dovrebbe vergognare di dire».



Il presidente del Consiglio D'Alema a Palazzo Chigi; in basso Francesco Cossiga - Giglia/Ansa

L'INTERVISTA ■ ENRICO LA LOGGIA, presidente dei senatori di FI

«La par condicio? Discuteremo»

LUANA BENINI

ROMA La Loggia, Casini ha rilanciato il dialogo sulla legge elettorale aprendo al doppio turno di collegio, mentre Fini ha ripetuto il suo. Fini come colloca?

«Quella di Casini mi è sembrata più una disponibilità al confronto che una vera e propria apertura sul doppio turno. Noi come Fini, abbiamo sempre rifiutato quel tipo di soluzione. E non ci piace la proposta Amato-Villone. Credo invece che dovremmo ricominciare a discutere del doppio turno di coalizione che aveva raccolto un'ampia convergenza di consensi. Secondo noi è quella la base di partenza».

Però, mentre Fini sostiene che il doppio turno di collegio è una legge fatta su misura per la maggioranza, Casini afferma che, viste come sono andate le elezioni a Bologna, il centro-destra non verrebbe penalizzato dall'introduzione del doppio turno anche alle politiche...

«Ma sono cose completamente diverse. Un conto è eleggere un sindaco, un altro sono le elezioni politiche. Non sono paragonabili. E poi, anche l'elezione di Bologna ha visto, soprattutto nel secondo turno, una scarsissima affluenza alle urne. Il problema non è quello di coinvolgere maggiormente i cittadini e diminuire il loro distacco dalle forze politiche e dalle istituzioni? Il doppio turno ha sortito l'effetto di una disaffezione. Anche questo va tenuto in considerazione».

An punta a fare la riforma eletto-

rale per via referendaria, voi sembrerete riluttanti...

«Abbiamo sempre sostenuto che una buona legge deve essere costruita. Non la si può fare solo per "sottrazione" rispetto a una legge precedente. Il referendum taglia con una forbice la legge precedente. Il risultato non può mai essere soddisfacente. L'obiettivo è fare una legge moderna che garantisca la stabilità, la diminuzione del numero dei partiti, l'eliminazione dei ribaltini, e soprattutto il maggiore coinvolgimento dei cittadini...»

Lei crede che si possa arrivare ad un accordo che anticipi il referendum?

«Non sono così ottimista. Forse vale la pena di provarci. Mi pare però che l'attuale clima politico non sia idoneo a trovare intese su materie così complesse. C'è da augurarsi che il clima migliori, poi vedremo».

Mercoledì prossimo si comincerà a discutere sulla par condicio. Finora il Polo ha mantenuto un atteggiamento di chiusura. C'è ora l'intenzione di collaborare per trovare una soluzione?

«Non è che vogliamo collaborare. Il testo del governo è pessimo e noi lo respingiamo. Stiamo riflettendo per mettere a punto una nostra ipotesi: pensiamo ad alcune modifiche rispetto alla 515 del '93 che è la legge attualmente in vigore (sulla quale fra l'altro

Pds allora si astenne, a riprova che non gli sembrava tanto brutta). Siccome tutto è migliorabile, si può ragionare su qualche miglioramento. Nei prossimi giorni valuteremo cosa fare. Se fare degli emendamenti oppure presentare un disegno di legge alternativo...».

Lei ha già anticipato che state

Ma non vogliamo
collaborare
Stiamo pensando
a mettere
a punto
alcune modifiche



pensando di assegnare alle due coalizioni un tempo pari di pubblicità elettorale, lasciando spazio alle forze che non si coalizzano e a quelle che si candidano per la prima volta...»

«Questo è un punto su cui stiamo ancora ragionando. Non vorrei fare troppi anticipazioni...».

Convenite comunque che esiste uno squilibrio che va rettificato...»

«Niente affatto. Secondo noi la legge 515 va benissimo. Se però esiste una volontà prevalente a modificarla a tutti i costi ci pare opportuno dare qualche suggerimento, eventualmente per migliorarla. Quello che ci pare intolle-

IL DIBATTITO

Violante: «Realizzare le riforme possibili»

FORMIA Federalismo, sfiducia costruttiva e sussidiarietà. Sono queste, per il Presidente della Camera, Luciano Violante, le riforme possibili che possono essere realizzate entro la fine di legislatura.

«In questi 500 giorni - ha affermato alla Festa della Vela di Formia - che ci separano dalla scadenza della legislatura, dovremo selezionare tra i vari progetti quelli insospettabili, cioè quelli che non possono essere sospettati di avvantaggiare una delle due parti». «Queste riforme possibili - ha proseguito Violante - sono il federalismo, una norma costituzionale che garantisca la stabilità dei Governi, ad esempio la sfiducia costruttiva, la sussidiarietà». Secondo Violante, «nella riforma del federalismo c'è un punto che può essere molto delicato ed è il cambiamento del bicameralismo, con una delle Camere che diventa riflesso delle Regioni, ma - ha aggiunto - questo aspetto può essere rimandato a dopo o alla legislatura successiva, perché adesso abbiamo le elezioni regionali con l'elezione diretta del Presidente da approvare ed il prossimo 13 febbraio si attuerà il federalismo fiscale e, quindi, occorre trasferire alle Regioni i relativi poteri costituzionali».

rabile è che si voglia limitare la libertà di informazione nei confronti dei cittadini e soprattutto durante la campagna elettorale. Questa limitazione va contro la Costituzione che garantisce questo diritto e le intenzioni che tutti hanno sempre manifestato di coinvolgere di più i cittadini e combattere l'astensionismo. Quella del governo è una legge liberticida e questo non è, come qualcuno ha interpretato, un insulto, è una constatazione».

Senatore, ma il divieto di spot c'è in altri paesi come la Francia, la Spagna, la Gran Bretagna, la Germania. Anche lì è liberticida?

«Non può guardare solo alla limitazione degli spot. Bisogna considerare quale spazio si dà nelle televisioni pubbliche e private agli esponenti di maggioranza e opposizione. Negli ultimi sei mesi in Italia, secondo l'osservatorio di Pavia, D'Alema è stato in televisione, rispetto a Berlusconi, tre volte tanto. E se non ci fossero stati gli spot elettorali il rapporto sarebbe stato di uno a cinque... Qui la Rai è uno strumento del governo».

Parliamo del conflitto di interessi. Resta ancora da definire la questione delle incompatibilità per chi gode di concessioni pubbliche...

«Non dimentichiamo che il primo disegno di legge sulla materia lo fece Berlusconi. Non è un argomento che temiamo. Anzi, siamo noi a volerlo risolvere. Siamo pronti ad approvare il testo della Camera anche domani. Si vogliono fare ulteriori modifiche? Si può. Ma non lo si può peggiorare per farlo diventare una legge anti-Berlusconi».

Il no di Fini fa morire l'Elefantino

Il leader di An: alle regionali andremo da soli, senza Segni

STEFANO MORSELLI

Contrordine. Gianfranco Fini liquida la neonata alleanza con Mariotto Segni e il simbolo dell'Elefantino, clamorosamente bocciato alle ultime elezioni europee «È stato un errore da licenziamento dell'allenatore - ammette il presidente di An - per questo mi ero anche dimesso. In quel caso serviva visibilità e tuteladell'identità, dato che si votava con la proporzionale pura».

Alle regionali del prossimo anno, quindi, Alleanza Nazionale si presenterà con il proprio simbolo. «L'ho già detto a Segni che ne ha capito le ragioni, perché - aggiunge Fini - è evidente che l'alleanza politico-elettorale era ed è tra due soggetti distinti. An è un movimento di destra con la propria identità e con i propri programmi. Mi auguro che Segni continui ad essere un interlocutore importante per costruire una alternativa vincente nei confronti del centro sinistra».

Che Segni abbia proprio capito, è però quanto meno dubbio, almeno stando alle sue quasi contemporanee dichiara-

zioni: «L'Elefantino può ancora vincere - ha detto magnificando le ottocentomila firme raccolte in calce ai due referendum di An contro il finanziamento pubblico ai partiti e la quota proporzionale - e se An non volesse darmi retta sarebbe un autentico sbaglio. Continuo a credere che Fini voglia portare avanti con noi il programma lanciato dall'Elefantino». A chi gli obietta che proprio non sembra aria, e gli chiede su che cosa si basi questa sua fiducia, Segni risponde lapidariamente: «L'Italia ne ha bisogno».

L'Italia non si sa, ma di certo, questo bisogno non lo sente Teodoro Buontempo, che a suo tempo fu uno dei pochissimi di An a contestare apertamente la scelta di Fini. Buontempo adesso si gusta la retro-marcia del leader, ma non si accontenta: «Il prezzo degli errori commessi per superficialità e pressappochismo va pagato, perché il sacrificio in voti subito da An è grande. Fini confonde ancor più le acque, ancora una volta ha preso una decisione solitaria senza fornire una spiegazione politica. Spettava al congresso pronunciarsi sul-

l'alleanza, come pure dovrebbe essere l'assise del partito ad accettare il divorzio».

Mentre si celebra il funerale dell'Elefante - ma in lutto sembra davvero solo Segni - rimane aperto nel centro destra il fronte della riforma elettorale. A Pierferdinando Casini, segretario del Ccd, che apre cautamente all'ipotesi del doppio turno, Fini manda a dire che «bisogna finirlo con il minutetto del dialogo». Secondo il capo di An «per riformare la legge elettorale c'è il referendum contro la quota proporzionale». Mentre il doppio turno di collegio altro non sarebbe che «una legge elettorale fatta su misura per la maggioranza». E allora a Casini tocca precisare: «Non ho mai detto che mi piace il doppio turno. Ho solo detto, e lo ribadisco, che siamo disponibili a discutere. E questa è tutt'altra cosa rispetto all'accettazione del doppio turno. Peraltro ci sono vari tipi di doppioturno: quello di coalizione che ci vede d'accordo, e quello di collegio che trova delle perplessità nel centrodestra. Le riforme si fanno con la chiarezza. Se c'è la possibilità di intesa la verificheremo».



Mariotto Segni leader dell'Elefantino che ha ricevuto un diniego dal presidente di An

VIAREGGIO

Berlusconi cerca
un nuovo yacht?

VIAREGGIO Silvio Berlusconi ha visitato i cantieri Perini di Viareggio e subito si è sparsa la voce di un suo possibile interesse per un nuovo yacht. La notizia non ha avuto conferme, ma la presenza nel cantiere viareggino di due imbarcazioni in costruzione, una di 49 metri e una di 53 metri, alle quali il leader di Forza Italia avrebbe riservato particolare «attenzione», ha fatto pensare a molti che stia meditando di rinnovare il suo veliero già molto grande (misura infatti 42 metri), lo splendido «Principessa Vai via» sul quale ha trascorso le recenti vacanze di questa estate.

È noto, comunque che ad una barca del tipo di quelle in costruzione nei cantieri viareggini, starebbe mirando anche il magnate dell'editoria Rupert Murdoch che - almeno a quanto risulta - già un mese fa aveva avviato una trattativa con i dirigenti del famoso stabilimento nautico per passare dal suo 48 metri (chiamato «Morning glory») ad una imbarcazione ancora più grande, sembra un 53 metri.

Nei cantieri, ovviamente, bocche cucite: il silenzio è d'obbligo. Non giunge infatti alcuna conferma di un ordinativo di uno scafo gemello da parte di Berlusconi: ci si limita solo a ripetere che da parte di Berlusconi c'è stata solo una pura e semplice visita di cortesia. Il motivo? Problemi tecnici o di manutenzione riguardanti l'attuale veliero.



Incontro nazionale

2000: elezioni regionali
2001: elezioni politiche

Cosa fare per vincere?

venerdì 17 settembre 1999, ore 15
sabato 18 settembre 1999, ore 9,30
Orvieto, Palazzo dei Sette, Corso Cavour

Introduce
Claudio Petruccioli

Comunicazioni
Enrico Morando
Le politiche economico-sociali

Augusto Barbera
Le riforme istituzionali e la legge elettorale



Centro d'iniziativa per l'innovazione della politica
Per informazioni: tel. 066711440 - 241

